

Smettere di fumare? Anche una questione etica

Giovanni Serpelloni, Pietro Madera, Silvia Fanini

Quando si parla di tabacco e dei danni da esso provocati, generalmente l'attenzione è rivolta ai rischi di malattie e di morte prematura per i fumatori. Le statistiche, probabilmente ben conosciute dai lettori di questa rivista, parlano di oltre 5 milioni di decessi ogni anno nel mondo causati dall'uso di tabacco e di un suo coinvolgimento in almeno il 30% dei tumori (1, 2). Quest'anno l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità), dopo aver proposto negli anni passati temi quali "Tabacco free film, Tabacco free fashion" (2003), "Gioca Pulito" (2002), "Il fumo passivo uccide" (2001), "Spettacoli e industria del tabacco" (2000), ha deciso di focalizzare l'attenzione su un tema innovativo e poco trattato: la relazione esistente tra tabacco e povertà. I danni sanitari, sociali, economici che la coltivazione ed il consumo di tabacco causano nelle persone sono infatti molto ben documentati. Scarsa attenzione, invece, è rivolta alla correlazione tra l'uso di tabacco e l'aumento della povertà, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo, e del conseguente impoverimento delle risorse nazionali.

Il 75% circa dei fumatori di tutto il mondo si trova proprio in questi paesi. Ciò significa che le famiglie povere spendono per i prodotti del tabacco circa il 4-5% di tutto il loro reddito familiare (3).

Un altro punto critico riguarda il lavoro minorile.

Verso la fine degli anni '90, l'UNICEF ha

denunciato che l'impiego dei bambini nella produzione del tabacco era diffuso in molti dei paesi produttori, stimando che addirittura il 72% dei bambini si occupava a tempo pieno o a tempo parziale della lavorazione di questa pianta (4).

La coltivazione del tabacco, inoltre, nuoce gravemente anche all'ambiente. Non solo conduce alla degradazione dei terreni, guarda caso soprattutto nei paesi in via di sviluppo, ma si stima che quasi il 5% del disboscamento sia dovuto alla coltura del tabacco (5).

Ricerca e documentazione

Proprio prendendo spunto dal tema proposto dall'OMS per la Giornata Mondiale 2004, il Dipartimento delle Dipendenze –

Coordinamento Tabagismo ULSS 20, nell'ambito delle strategie di prevenzione al tabagismo, ha deciso di indagare, con un lavoro di approfondimento, questa problematica del "Tabacco e Povertà".

Attraverso la ricerca di documentazioni e testimonianze, siamo venuti a conoscenza di drammatici risvolti che ci hanno aiutato a comprendere meglio questo fenomeno così tanto importante quanto poco conosciuto.

Si è ritenuto utile quindi condividere le conoscenze che avevamo acquisito e, per questo scopo, abbiamo realizzato n°3 distinti opuscoli informativi che affrontassero i seguenti temi: "Tabacco e Povertà", "Tabacco e Sfruttamento Minorile" e "Tabacco e Ambiente".



Figura 1: Opuscolo "Tabacco e Povertà"

Giovanni Serpelloni

Direttore Dipartimento delle Dipendenze - ULSS 20 Verona

Pietro Madera

Dirigente Psicologo I° livello - Dipartimento delle Dipendenze ULSS 20 - Verona.
Responsabile Ambulatorio Antifumo e Gruppo di Coordinamento No Smoking

Silvia Fanini

Psicologa tirocinante
Dipartimento delle Dipendenze ULSS 20 - Verona

“Tabacco e Povertà”

Per quanto concerne il binomio tabacco e povertà (fig. 1), abbiamo riportato i diversi dati sulla diffusione dell'uso di tabacco nei paesi in via di sviluppo.

In Bulgaria, le famiglie con basso reddito e con la presenza di almeno un fumatore, spendono circa il 10,4% del loro reddito per acquistare sigarette, mentre in Cina i fumatori spendono il 17% del loro reddito familiare (6).

Addirittura, se in Bangladesh, dove la gente vive con 1 euro al giorno, due terzi dei soldi spesi per le sigarette fosse speso invece per il cibo, si potrebbero salvare più di 10 milioni di persone dalla malnutrizione.

Inoltre, abbiamo ritenuto importante sia informare la popolazione sulle strategie utilizzate dalle multinazionali del tabacco per incrementare le vendite in questi paesi, sia enfatizzare le differenze esistenti a questo riguardo nei nostri Paesi sviluppati (7, 8).

L'Unione Europea ha adottato importanti direttive riguardanti l'etichettatura, la pubblicità e la sponsorizzazione del tabacco: dal settembre 2003 il 30% del lato anteriore e il 40% del lato posteriore dei pacchetti di sigarette devono riportare vistose avvertenze sui rischi della salute; è vietata la pubblicità su carta stampata, radio, internet, TV; è proibita la pubblicità indiretta e la sponsorizzazione di eventi da parte delle industrie del tabacco e addirittura dal 1 ottobre 2004 potranno essere stampati sui pacchetti immagini di polmoni malati, persone affette da tumori, ecc...

Tutto ciò ha portato ad una stagnazione delle vendite in Europa ed ha “costretto” le multinazionali del tabacco ad orientarsi verso mercati alternativi.

Proprio grazie alla scarsa o inesistente regolamentazione pubblicitaria nei Paesi in via di sviluppo, le industrie del tabacco si sono “lanciate” alla conquista di questi mercati poveri.

Tutti i mezzi, proibiti nei nostri paesi occidentali, sono stati invece utilizzati nei loro: (spot televisivi, annunci sui giornali, distribuzione gratuita di sigarette all'entrata delle discoteche e dei locali pubblici, pacchetti di sigarette senza avvertenze dei rischi per la salute), influenzando inevitabilmente gli stili di vita di queste popolazioni (9).

“Tabacco e sfruttamento minorile”

Strettamente correlato al tema della povertà, è la diffusione dello sfruttamento minorile nella raccolta e nella lavorazione del tabacco.

Bambini dai cinque ai sedici anni sono purtroppo costretti a lavorare per contribuire al mantenimento della loro famiglia, perché spesso la loro paga è fondamentale per la sussistenza dell'intero nucleo familiare (10).

È evidente come l'aumento delle vendite dei prodotti del tabacco in ogni parte del mondo incrementi lo sfruttamento minorile e come, inversamente, una diminuzione delle vendite possa aiutare un bambino a riacquistare i diritti fondamentali sanciti anche dalla Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia dell'ONU (1989).

percentuali più elevate di lavoro minorile si collocano proprio nelle industrie del tabacco: si stima che addirittura il 72% dei bambini si occupi a tempo pieno o a tempo parziale della lavorazione del tabacco.

In Malawi (Africa), per esempio, migliaia di coltivatori di tabacco, tra cui moltissimi bambini, sono stati ridotti alla condizione di schiavitù dai loro padroni, che decidono ogni aspetto della loro vita. Maltrattamento, sfruttamento e oppressione sono all'ordine del giorno! (11).

In India circa 44 milioni di bambini tra i 5 e i 14 anni lavorano in condizioni di quasi schiavitù, spesso “affittati” dai loro stessi genitori a imprese industriali o mediatori che ne sfruttano il lavoro fino al limite delle possibilità.

Molti di loro lavorano nelle fabbriche che producono “bidi”, la tipica sigaretta indiana che viene preparata a mano, una a una arrotolata, riempita di tabacco, chiusa e annodata.

Dalle testimonianze dei bambini “sfruttati” si viene a conoscenza dei massacranti turni a cui vengono sottoposti: almeno 18 ore al giorno di lavoro in ambienti estremamente pericolosi e a continuo contatto con sostanze nocive.

Tali condizioni non solo compromettono la loro salute (aumentano la probabilità di malattie, ferite, ustioni, avvelenamento da nicotina, malnutrizione) ma a volte sono talmente pericolose da mettere a rischio la vita stessa (12).

“Tabacco e Ambiente”

Nel terzo opuscolo pubblicato, “Tabacco e Ambiente”, abbiamo raccolto tutta una serie di dati che mostrano come la coltivazione di tabacco sia coinvolto nella degradazione dell'ambiente.

Ogni anno sono sacrificati 2,5 milioni di ettari di foresta per produrre e seccare il tabacco (13).

Uno studio recente dell'OMS ha concluso che nei Paesi in via di sviluppo circa il 5% del disboscamento generale è dovuto alla coltura del tabacco.

Così il Malawi (Africa) ha già distrutto un terzo delle sue foreste, mentre la Tanzania abbatte il 12% dei suoi alberi ogni anno per la produzione del tabacco. Questa deforestazione accelera la distruzione del suolo, porta alla desertifi-

cazione e in alcuni dei principali paesi coltivatori (Argentina, Brasile, Cina, India, Indonesia, Malawi e Zimbabwe) le



Figura 1: Opuscolo “Tabacco e Povertà”

cazione, mette a rischio oltre 2 milioni di specie animali, mette in crisi intere comunità locali, che vivono e lavorano in queste zone (14).

Un altro impatto ambientale negativo è quello riferito all'uso di pesticidi nelle coltivazioni del tabacco: in soli 3 mesi ben 16 applicazioni vengono effettuate tra pesticidi, fertilizzanti e antiparassitari (15). L'uso di queste sostanze altamente tossiche provoca: avvelenamento dei suoli, delle acque, degli animali; intossicazioni acute nell'uomo. Aumento delle nascite di neonati con malformazioni nelle aree in cui i pesticidi vengono usati più frequentemente; uccisione degli insetti che si cibano di larve di zanzare responsabili della diffusione della malaria, provocando un riacquizzarsi di questa malattia (16).

Strategie di prevenzione

Tutte le informazioni che il nostro gruppo di lavoro ha raccolto riguardanti la relazione esistente tra tabacco e povertà, sono state utilizzate per informare e sensibilizzare la popolazione proprio su questi danni indiretti, ma non per questo meno gravi e preoccupanti, che il fumare può provocare anche ai Paesi in via di sviluppo. Le tragiche scoperte effettuate, che hanno sorpreso anche lo stesso gruppo di lavoro, hanno dimostrato come la dipendenza dal fumo di sigaretta sia non solo una questione personale, ma assume la particolarità dei essere anche una questione etica, e come tale secondo noi andava condiviso con il maggior numero di persone.

Per raggiungere questo obiettivo abbiamo stampato e distribuito, il più capillarmente possibile, oltre 12.000 opuscoli (4.000 per ogni opuscolo) attraverso varie azioni.

Prevenzione a scuola

Abbiamo ritenuto particolarmente importante che fosse coinvolta in quest'opera di sensibilizzazione il mondo della scuola sia insegnanti che studenti che proprio in questa età critica decidono l'accettazione o il rifiuto della sigaretta. Abbiamo spedito a tutte le scuole medie inferiori e superiori pubbliche e private di Verona e provincia (n° 26 Scuole Medie e Istituti Comprensivi e n° 40 Scuole Superiori), circa 7000 opuscoli, con allegata una griglia contenente



Figura 2: Opuscolo "Tabacco e Sfruttamento Minorile"

degli spunti di riflessione e dei riferimenti bibliografici e links utili, in modo tale che i docenti potessero utilizzarli per avviare e gestire una discussione e dibattito in classe, di almeno due ore, con gli studenti.

Iniziativa di sensibilizzazione rivolta alla popolazione

Nell'ambito delle iniziative che si sono svolte a Verona in occasione della Giornata Mondiale senza Tabacco (31 maggio 2004), abbiamo distribuito oltre 3.000 opuscoli.

La distribuzione è avvenuta da parte degli operatori del Life Line Bus (un pullman a due piani in stile inglese che viene adibito a mostra itinerante) che hanno sostato per tutto il giorno nei pressi di Piazza Brà, la più importante piazza di Verona.

Concorso a premi

Per coinvolgere ed avvicinare ulteriormente le giovani generazioni alla problematica del tabagismo e delle conseguenze sulla povertà, abbiamo organizzato nell'anno scolastico 2003/2004 un Concorso a premi rivolto a tutte le classi di uno dei più numerosi Istituti Superiori di Verona (circa 1.500 studenti): l'Istituto Itis "G. Marconi".

L'iniziativa si è svolta nell'ambito del Progetto Regionale Sperimentale di prevenzione del tabagismo tra gli adolescenti "Sfumiamo i dubbi", realizzato attra-

verso la metodologia della "peer education" in cui sono proprio i ragazzi stessi, in seguito ad una adeguata preparazione, a fare lezione ai propri compagni di classe sulle tematiche del tabagismo.

In questo Concorso i ragazzi sono stati invitati a elaborare/progettare/inventare brevi riflessioni e slogan da scrivere su un cartellone riguardo il tabacco e le conseguenze sulla povertà.

Molte sono le informazioni che anche i giovani hanno riguardo i danni che il fumo di sigaretta provoca sulla salute. Con questa iniziativa abbiamo voluto renderli più consapevoli sui risvolti, a volte drammatici, che la produzione e l'uso di tabacco provoca alle popolazioni in via di sviluppo.

Il Concorso, che ha voluto essere un momento significativo di riflessione per tutti gli studenti e per quegli adulti che hanno la possibilità di coinvolgere attivamente i ragazzi nel discutere, dialogare e promuovere con loro una scelta di vita libera dal fumo di tabacco, ha visto la partecipazione di 25 classi della scuola (circa 600 studenti) e dello stesso numero di cartelloni progettati.

I lavori eseguiti dai ragazzi sono stati successivamente esaminati da un'apposita commissione (Presidente, Coordinatore Scolastico del Progetto, Vicepresidente della LILT sezione di Verona, giornalista dell'Ufficio Stampa dell'ULSS 20,.....).



Figura 3: Opuscolo "Tabacco e Ambiente"

I 3 cartelloni ritenuti vincitori sono stati premiati il 31 maggio 2004, proprio in occasione della Giornata Mondiale senza Tabacco, con un buono di 20 euro per acquisto di materiale musicale (1° premio), borse porta CD (2° premio) per tutti i ragazzi delle classi vincitrici e porta badge per tutte le classi partecipanti all'iniziativa. Inoltre, nell'ambito della manifestazione di sensibilizzazione rivolta alla popolazione generale, i 10 cartelloni giudicati più belli e interessanti sono stati esposti presso il Life Line Bus che ha sostato per tutta la giornata in prossimità di Piazza Brà.

Partecipazione a trasmissioni radiofoniche e televisive

Per dare il massimo risalto alla tematica del fumo e delle sue varie implicazioni con la povertà, lo sfruttamento minorile e l'ambiente, sono stati coinvolti attivamente i mass-media.

A tal scopo il responsabile dell'UOS Tabagismo e gli operatori del Life Line Bus hanno partecipato ad alcuni programmi in emittenti radiofoniche locali (Radio Adige, Radio Capital) ed in emittenti televisive locali (Tele Arena, Tele Nuovo) che hanno trattato il tema del tabagismo.

Conclusioni

Le iniziative che l'UOS Tabagismo – Dipartimento delle Dipendenze ULSS 20 ha organizzato in occasione del 31 mag-

gio 2004, Giornata Mondiale senza Tabacco, hanno avuto lo scopo di dare risalto ad una problematica collegata direttamente all'uso di tabacco, ma poco conosciuta e trattata.

I danni che il fumo provoca alla salute vengono infatti elencati e ben documentati mentre tutti gli effetti che esso provoca alle popolazioni "povere" e all'ambiente sono spesso sottovalutati o non conosciuti.

Noi stessi operatori, che da anni lavoriamo nell'ambito del tabagismo, abbiamo sempre focalizzato la nostra attenzione ai danni che il fumo provoca all'organismo e alle conseguenze sanitarie e sociali. Le tragiche, e a volte dolorose, scoperte degli effetti che il tabacco causa nei paesi in via di sviluppo, soprattutto sul lavoro minorile, ci ha fatto riflettere su aspetti che prima non avevamo mai preso in considerazione e che non conoscevamo.

Le stesse reazioni di stupore le abbiamo registrate nelle persone che abbiamo contattato e informato su queste tematiche.

La nostra speranza è che le informazioni che abbiamo diffuso abbiano non solo suscitato interesse, ma che siano state causa di una riflessione da parte di tutti e soprattutto, da parte delle giovani generazioni.

Pensiamo infatti che solamente tramite la conoscenza e l'informazione, i ragazzi possano scegliere in uno spirito di

responsabilità e adottare stili di vita sani e liberi da qualsiasi uso di sostanze dannose per sé e, come abbiamo visto, anche per gli altri.

Corrispondenza: Pietro Madera
madera@infinito.it

Bibliografia:

1. Morbidity and Mortality Weekly Report Highlights, April 12, 2002, Vol. 51, No. 14.1.
2. Tobacco or Health: A Global Status Report. World Health Organization, 1997
3. Efroymson D, Ahmed S, Townsend J, et al. Hungry for tobacco: an analysis of the economic impact of tobacco consumption on the poor in Bangladesh. *Tobacco Control* 2001; 10; 212-217
4. UNICEF. *The state of the world's children 1998*. Oxford and New York: Oxford University Press for UNICEF, 1998.
5. Bobak M, et al, and Musgrove P, et al. Tobacco and the Environment. Campaign for Tobacco-free Kids. 2000
6. World Bank. *Curbing the epidemic: governments and the economics of tobacco control*. Washington, DC: Development in Practice, 1999. 2.
7. Joy de Beyer, Chris Lovelace, Ayda Yurekli. Poverty and Tobacco. *Tobacco Control* 2001; 10; 210-211
8. Chapters in: Jha P, Chaloupka FJ, eds. *Tobacco control in developing countries*. Oxford, 2000.
9. Townsend J, Roderick P, Cooper J. Cigarette smoking by socioeconomic group, sex, and age: effects of price, income, and health publicity. *BMJ* 1994; 309; 923-927
10. Gajalakshmi GK et al. Global Patterns of Smoking and Smoking-Attributable Mortality. *Tobacco Control in Developing Countries*. Oxford University Press, 2000.
11. Annan K in UNICEF. *The state of the world's children 1998*. Oxford and New York: Oxford University Press for UNICEF, 1998.
12. B. Crimi. "India/Il dramma dei bambini – schiavi". *Panorama* (dossier) 24/01/1993
13. Prabhat, J. and Chaloupka, F. Tobacco control in developing countries. Oxford University Press, 2000
14. Tobacco, farmers and pesticides. Pesticide Action Network, 1998
15. Barry, M. The influence of the US Tobacco industry on the health, economy, and environment of developing countries. *New England J Medicine*, 1991; 324; 917-9
16. Geist, HJ. Global assessment of deforestation related to tobacco farming. *Tobacco Control* 1999; 8; 18-28